



«Gli aforismi sono i brillanti della penna e del discorso»

Vespasiano Bettoni, un veneziano nella Catania a cavallo tra '800 e '900

Giocatore di scacchi e pluridecorato, pubblicò opere a vario soggetto. Notevole interesse riveste un'opera enciclopedica che, sebbene ultimata, rimase inedita perché l'autore rifiutò i tagli fatti dalla casa editrice.

Vespasiano Bettoni⁽¹⁾ (Venezia 1.1. 1863 - Catania 18.4.1938) fu il quartogenito di Giuseppe e di Teresa Squarcina.

Dopo aver conseguito il diploma di Ragioniere-Perito Giudiziario ed Amministrativo nel luglio del 1882, intraprese la carriera militare.

Per motivi di servizio si spostò ripetutamente da una città all'altra. Il suo soggiorno più lungo fu a Catania dal 10 maggio 1889 al 13 dicembre 1901 (12 anni, 7 mesi, 3 giorni). Nella città etnea si unì in matrimonio, il 6 marzo 1892⁽²⁾, con Maria Bonsignore, che aveva notato al Teatro Massimo Bellini nel luglio del 1891⁽³⁾ in occasione della rappresentazione de *La Bohème*: la sua futura moglie scoppiò a singhiozzare durante l'episodio della sofferenza di Mimì, attirando l'attenzione dei presenti.

Dopo la lunga permanenza catanese fu costretto nuovamente a spostarsi, finché si rifiutò poi di muoversi ulteriormente e, per questo atto di insubordinazione, subì anche un processo. Per sentenza del Consiglio di Stato fu pagato senza prestare servizio dal 17 maggio 1919 fino al 14 giugno del 1923, anno in cui si dimise dopo 40 anni di servizio e 3 giorni. Venne a morte a Catania, all'età di 65 anni, il 18 aprile 1938. Aveva sempre mantenuto la determinazione di non sottoporsi mai ad un intervento chirurgico poiché, come soleva affermare, non riponeva alcuna fiducia su due categorie di professionisti, i medici e gli avvocati⁽⁴⁾.

Di mentalità prettamente scientifica e laica,

anteponeva la Carità alla Fede⁽⁵⁾, ma «si prostrava genuflesso sulla soglia del mistero»⁽⁶⁾.

«Nel mondo cosparso di spine, di precipizi, di cadute e di rovine»⁽⁷⁾ fu una persona di animo fiero, ligio al dovere, rispettoso dei principi morali, di forte personalità non atta a scendere a compromessi.

«Aborro i fischi e gli applausi, gli insulti plateali e le adulazioni servili. Rifiuto e disprezzo il denaro arrogante e prepotente dei compratori, e se Guerrazzi lo desiderava per acquistare un nastro verde alla dea della speranza, io lo detesto. Dalle 30 monete di Giuda, ai milioni di carta della Banca Romana, il denaro è stato sempre l'irresistibile corruttore delle masse, il taumaturgo del dovere, il ruffiano di tutte le infamie umane. Come Diogene mi accontento della segreta soddisfazione interna, che non esce dalle pareti della mia anima. Non bisogna confondere il contenuto del proprio scrigno, col contenuto del proprio cranio. Non tutto, per fortuna si commisura in cifre. [...] E sono là, sugli spalti, come un mistico crociato della penna, rimasto incolume fra i rottami degli ideali infranti, come un superstite dell'89 dimenticato per caso sui gradini della ghigliottina, e dall'alto delle trincee, aspetto, come Mario sulle rovine di Cartagine, l'ora suprema delle battaglie del pensiero, per asciugare l'inchiostro dei miei versi colla polvere sollevata dai cannoni della batteria degli uomini senza paura. / Arrivederci a Filippi!»⁽⁸⁾.

* * *

Ebbe numerose onorificenze, decorazioni

di
**Santo Daniele
Spina**

In alto: Foto di Vespasiano Bettoni (Trapani 1918) con dedica autografa a Bonaventura Faro, Catania 20 dicembre 1925.

ed encomi che qui seguono nell'ordine stilato dallo stesso Bettoni in una sua pagina manoscritta: «1. Cavaliere della Corona d'Italia⁽⁹⁾; 2. Cavaliere dell'Ordine Militare e Sacro dei Santi Maurizio e Lazzaro⁽¹⁰⁾; 3. Cavaliere della Corona di Prussia; 4. Cavaliere Ufficiale dell'Aquila Rossa⁽¹¹⁾; 5. Medaglia d'argento al valore di marina per il salvataggio compiuto nel 1889; 6. Menzione onorevole al valore di marina (attestato ufficiale di benemerenzia) per avere diretto il salvataggio del veliero in ferro denominato "Stefania" naufragato all'imboccatura del porto di Siracusa la notte del 19 gennaio 1912⁽¹²⁾; 7. Medaglia d'argento di benemerenzia per l'opera prestata nella circostanza del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908⁽¹³⁾; 8. Menzione onorevole del Ministero dell'Industria per le benemerenzie acquistate a favore della pesca e dei pescatori; 9. Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Marittima di Genova nel 1919 per le monografie, i disegni ed i materiali presentati; 10. Medaglia di bronzo per la campagna di guerra del 1915-1918; 11. Medaglia commemorativa di bronzo della guerra (1848-1918) per l'unità d'Italia; 12. Croce per 25 anni di servizio; 13. Croce per 4 anni di servizio; 14. Medaglia commemorativa della

In basso:

Bettoni con la giovane fidanzata alla fine del 1891 o all'inizio del 1892 (Foto proprietà Faro).



Reale Marina per la guerra 1915-1918; 15. Medaglia commemorativa internazionale della grande guerra per la civiltà, per le nazioni alleate e associate, contro la Germania, l'Austria, ecc.; 16. Encomiato a Reggio Calabria nel 1884, per avere rischiato la vita nell'affrontare i pericoli di una sommossa popolare per ragioni sanitarie marittime (scoppio del colera); 17. Encomiato all'articolo 1 del foglio d'ordine del Ministero della Marina n. 137 del 17 maggio 1913 per distinti servizi resi in dipendenza della guerra italo-turca; 18. Encomiato dal Ministero di Agricoltura, con nota personale del 13 marzo 1918, per l'efficace cooperazione prestata a Trapani per i servizi dei consumi e degli approvvigionamenti; 19. Elogiato dal Ministero della Marina con dispaccio n. 13.868 del 26 dicembre 1918 dell'Ispettorato del corpo della Capitaneria di Porto per l'esattezza e la solerzia con cui furono preparate e svolte le operazioni di leva durante il periodo della guerra».

* * *

L'attività scacchistica (1894-1899)

Giocatore a tavolino, si classificò in quarta posizione al primo torneo a premi svoltosi nel Circolo Scacchistico Catanese tra il febbraio e l'aprile del 1896. Fu eletto il 28 giugno dello stesso anno Consigliere della società scacchistica. Si iscrisse anche al secondo torneo di circolo, la cui data d'inizio era stata fissata per il 18 dicembre.

Prese parte alla Prima Gara Nazionale per Corrispondenza organizzata dall'Associazione Scacchistica Fanese, poi ripresa e portata a termine dall'Unione Scacchistica Italiana, di cui fu membro a partire dal 1898.

Fu appassionato e costante solutore e autore di una esigua e modesta serie di problemi in 2, 3 e 4 mosse, pubblicati su rubriche scacchistiche e riviste specializzate tra il 1894 e il 1899.

Si racconta in famiglia⁽¹⁴⁾ che giocava a scacchi, analogamente ai componenti della famiglia Alessi, con piccioni viaggiatori da una cascina, allora chiamata *Calvana*, sita nell'ambito di una zona di terreni coltivati a ortaggi, area corrispondente all'attuale via Quieta. Una partita, di cui è andato perduto il testo, durò addirittura dieci anni.

* * *

Le opere

Il Bettoni pubblicò nel corso della sua vita opere a vario soggetto: esaltò il matrimonio⁽¹⁵⁾ in *Sprizzi-Spruzzi-Spruzzi*⁽¹⁶⁾ (Mestre, Leonida Gunard Editore, 1888), libro dedicato, in data 22 dicembre 1888, alla coppia nuziale Angelo Bettoni e Clotilde Fontana; *Il Settimo Sacramento* (Siracusa 1907), una serie di considerazioni intime⁽¹⁷⁾; *Fumi e Profumi* (Siracusa, Premiata tip. del "Tamburo", 1908, 104 pp.)⁽¹⁸⁾, una raccolta di 43 poesie dedicate

ai figli, ancora bambini, Alfredo (Catania, 27.11.1894)⁽¹⁵⁾ ed Elvira⁽²⁰⁾; il primogenito, che avrebbe dovuto perpetuare il nome paterno⁽²¹⁾, venne a morte prematuramente, a soli 18 anni, il 26 aprile 1913, per un'appendicite fulminante⁽²²⁾.

* * *

A Venezia, la sua città nativa, il Bettoni aveva dedicato la poesia n. 28.

Alla mia Venezia⁽²³⁾

Fiamma del genio Ausonio moribondo,
Regina dell'Oriente trepidante,
La mistica Venezia, affascinante,
Il mare avvinse e coll'astuzia il mondo.

Pugnò e restò sulle silenti sponde
Per quattordici secoli sicura,
Progenie invitta dell'etade oscura,
Sposa Nettunica, Roma dell'onde.

Sulla polve dei re e dei trono assisa,
Colla forza s'impose e col mistero;
Ma imbellè vittima del Corso altero,
La sua indegna caduta fu derisa.

Sulle epiche rive piange la Storia,
Dove l'Arte à la patria preferita,
Ma perenne rifulge redimita⁽²⁴⁾
Sui marmi ricamati la sua Gloria.

A partire all'incirca dal 1920⁽²⁵⁾ - ritornato definitivamente a Catania - lavorò incessantemente, per un ventennio, a un'opera enciclopedica che, sebbene ultimata, rimase inedita; infatti il manoscritto sottoposto alla visione di una importante casa editrice non venne mai dato alle stampe, perché l'autore si rifiutò di acconsentire alla condizione che lo staff editoriale, a libera discrezione, avesse potuto operare tagli all'opera.

Il titolo dell'enciclopedia era originale e, nel contempo, singolare: *Archivio di Cultura Universale a sintesi esplosiva*⁽²⁶⁾.

Nei ventinove volumi manoscritti (il trentesimo costituiva l'indice generale) veniva affrontato qualunque genere di argomento dall'archeologia all'astronomia, dalla chiromanzia alla teologia: complessivamente furono trattate 193 materie⁽²⁷⁾.

* * *

La parte dedicata agli scacchi, inserita nell'undicesimo volume, era intitolata *Il Gioco degli Scacchi*.

Per la storia scacchistica catanese è preziosa una notizia contenuta nella sezione "Dilettanti eminenti", vale a dire l'inclusione di Mario Rapisardi⁽²⁸⁾ nella lista dei celebri nomi insieme a Tamerlano, Carlo XII di Svezia, Luigi XI re di Francia, l'imperatore Napoleone I, il pontefice Leone XIII, Moltk, Bismarck, W.

Goëte, Voltaire, Rousseau, Federico il Grande. Dunque il Bettoni sapeva con certezza, sia per conoscenza diretta sia perché gli fu riferito da fonti autorevoli, che il noto letterato catanese giocasse a scacchi per hobby. Corroborano questa inedita notizia due elementi: un tavolino con scacchiera che faceva parte del mobilio del poeta e una serie di libri, di cui uno con dedica, donati a Rapisardi dal prof. Vincenzo Crescimone, noto scacchista e filocretese⁽²⁹⁾ che nel 1896 partecipò a un torneo, come attesta il *Corriere di Catania*. Sulla scorta di tale documentazione nulla vieta di pensare che il Rapisardi e il Crescimone, già uniti da comuni interessi culturali, suggellassero i loro incontri anche giocando a scacchi.

* * *

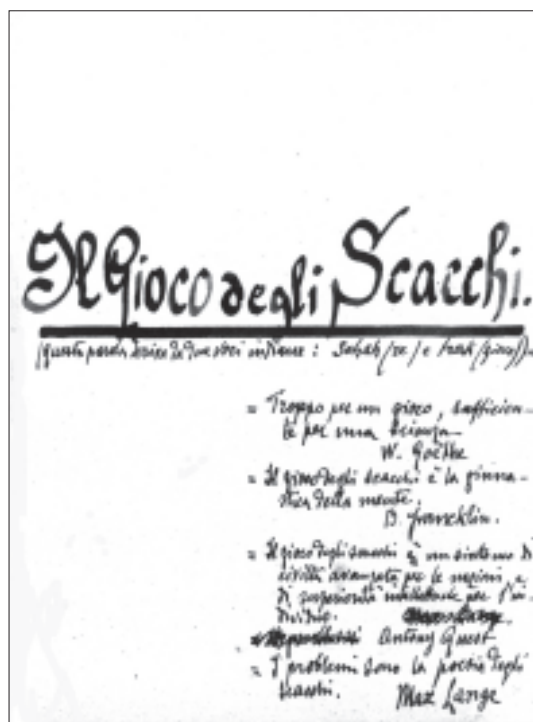
Vale la pena in ultimo di riproporre la prefazione del Bettoni inserita, a chiusura della sua considerevole fatica, nel trentesimo volume che costituisce l'indice finale del suo *Archivio di Cultura Universale a sintesi esplosiva*, enciclopedia mai pubblicata successivamente dai parenti per rispettare una precisa volontà dell'autore, vale a dire che l'opera fosse edita integralmente, senza tagli di alcun genere.

«Il mio lavoro non è una *Enciclopedia* [...] dica, un *Dizionario* indigesto, un *Elenco* pe [...] te di nomi e di fatti, ma una *Rivista*, una *Rassegna*, un *Campionario*, senza lacune, di tutte le manifestazioni dello scibile umano, una *Miniera* di curiosità, di passatempi, di amenità, di astruserie, di stravaganze, di bizzarrie, di anomalie, e per questo motivo non ho seguito l'ordine alfabetico, troppo monotono e troppo angoloso.

La mia Raccolta, paziente, sintetica, variata, concettosa, riassuntiva, non è copiata ma originale. Non ha soltanto lo scopo d'insegnare, ma anzitutto di divertire.

La varietà del suo contenuto che si occupa di 193 ramificazioni, dottrinarie o diversive, invade tutti i sentieri delle conoscenze umane, dai misteri siderali alla smorfia del lotto.

Tutti troveranno qui dentro qualche cosa d'interessante o di dilettevole: i savi o gli ignoranti, i pedanti o gli indifferenti.



In alto:
Frontespizio de
"Il Gioco degli
Scacchi".

Ho spogliato, qua e là, sui contorni dell'universo, sui margini dei suoi ricettacoli della memoria.

Non ho trovato nulla di superfluo a questa massima che mi ha sorretto nel lungo e faticoso cammino, per estendere le mie ricerche nei vicoli più reconditi ed inesplorati della sconfinata sapienza umana, fonte inesaurita di inaudite sorprese.

Un diffuso indice preliminare rimedia alla voluta ed apparente confusione degli argomenti disparati ed autonomi che si affollano e si rincorrono in disordine ordinato: numero e formule, tradizioni e leggende, spunti ed appunti, prospetti aridi e congelati, tumulto di passioni roventi, curve pericolose al volante che fila...

I lavoratori, troppo occupati, che non hanno tempo da perdere, se vogliono uscire dal cerchio limitato delle loro cognizioni professionali, non possono consultare trattati voluminosi che fanno paura, ma hanno bisogno di sunti ristretti, di sommari tacitiani, e di tabelle sinottiche.

Gli Spartani non discutevano, parlavano e decidevano a monosillabi.

Gli aforisimi sono i brillanti della penna e del discorso.

La nostra vita è troppo breve. Molti [non] sono diventati artisti o scienziati per mancanza di tempo, per cui dobbiamo rendere celeri, feconde ad intenzione le nostre azioni per raddoppiare la durata effettiva della vita.

Spesso è necessario un anno di analisi per legittimare un giorno di sintesi.

Il mio compendio rimedia a questo grave inconveniente, e chi lo compra avrà in casa, per agevolare la sua cultura, le materie di una biblioteca completa, condensate a rapida presa.

L'infelicità proviene spesso dalle contrarietà insignificanti dei ritagli del tempo.

Bisogna difendersi dagli assalti estenuanti della noia.

I minuti che passano senza scopo e senza utilità, sono delitti, tradimenti, furti.

Frugate negli angoli morti del mio lavoro, e troverete il farmaco per assopire le angosce tremende dei pianti ed i tormenti esasperanti le attese.

Questi sono i tre scopi presuntuosi che mi sono prefisso».

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1) Per i dati anagrafici e biografici di Vespasiano Bettoni vedi: ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI VENEZIA, Catasto Austriaco, Residenti, famiglia Bettoni (n. 3413, censimento del 1851; n. 3008, censimento del 9.10.1857; n. 4432, censimento del 13.9.1959; n. 2139, censimento del 2.3.1864)

2) ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CATANIA, Stato Civile, Catania, Atti di matrimonio, 1892, n. 169.

3) Il Bettoni aveva scritto in un piccolo libretto di formato tascabile dalla copertina nera 80 pensieri relativi al suo vissuto personale tra il 18.7.1891 e il 19.2.1892.

4) Vedi la poesia *Epigramma*, n. 13: «Fede di preti, e tela / Al lume di candela, / Conti di trattori, Donne senza difetti, / Consulti di dottori: / Nulli o sospetti. // Promesse d'ammalati, / Arringhe d'avvocati, Contratti di notai, / Lagrime di fanciulli, / Voti di marinai: / *Sospetti o nulli.*» (BETTONI, *Fumi e Profumi*, Siracusa 1908, p. 39).

5) Vedi la poesia *Alla Carità*, n. 15 (BETTONI 1908, p. 41).

6) Vedi la poesia *Pentimenti fedifraghi*, n. 36: «Quando il lume della luna / Nell'immenso firmamento / Si propaga sulla muta / Solitudine d'argento, / Dalle stelle e dalle onde, / Dalle valli e dalle grotte, / Si diffondono le voci / misteriose della notte. // Sulla riva, incerto e attonito, / Come un mesto pellegrino, / Guardo, e ascolto, la parola / Dell'artefice divino. / Io non so se sia materia, / Io non so se sia pensiero, Ma mi prostro genuflesso / Sulla soglia del mistero.» (BETTONI 1908, p. 78).

7) BETTONI 1908, p. 8.

8) BETTONI 1908, pp. 14-15.

9) L'Ordine della Corona d'Italia fu fondato da Vittorio Emanuele II con reale decreto del 20 febbraio 1868. L'Ordine si divideva in cinque classi: 1. Cavalieri di Gran Croce; 2. Grandi Ufficiali; 3. Commendatori; 4. Ufficiali; 5. Cavalieri.

10) L'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro nacque dalla fusione di due distinti ordini: quello di S. Maurizio e quello di S. Lazzaro. Il primo fu così denominato dal nome del *dux* della legione Tebea in stanza in Nord Africa nel III d.C. Richiamati in Gallia, i soldati romani furono tutti massacrati ed il luogo dell'eccidio divenne meta di pellegrinaggio e luogo sacro per i cristiani; sotto la dinastia borgognina vi furono edificati

un monastero ed una chiesa. Questa tradizione poi fu fatta sua da Amedeo VIII, primo duca della Casa Savoia, che fondò il sacro ordine militare nel 1434. Poi il principe Emanuele Filiberto ricostituì l'Ordine di S. Maurizio con approvazione del papa Gregorio XIII (16 settembre 1572). Avvenne poco dopo la fusione con l'Ordine di S. Lazzaro con bolla papale del 13 novembre dello stesso anno. L'Ordine di S. Lazzaro, compagnia di Frati ospedalieri molto antica, nacque in Palestina prima del secolo X. Su Internet è possibile consultare i seguenti siti: www.aicods.org/savoia.htm; www.icocregister.org/ordini/antichistati/.

11) Ordine cavalleresco della Germania. Ad esempio Napoleone Bonaparte a Milano, il 9 maggio 1805, ricevette dall'inviato del Re di Prussia le insegne dell'Aquila Nera e dell'Aquila Rossa. L'astronomo napoletano Annibale De Gasparis nel periodo 1849-1886 ebbe la decorazione dell'Ordine dell'Aquila Rossa di III classe conferita dal Re di Prussia (Archivio storico dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, scheda n. 79, 1849-1886). Il 29 settembre 1859 il Re di Prussia, su proposta del ministro Bethmann Hollweg, insignì Vieusseux dell'Ordine dell'Aquila Rossa (Vedi il sito www.vieusseux.fi.it/biblio/cronologia/1850-1859.html con cronologia a cura di Laura Desideri).

12) Vedi «Il Popolo di Sicilia» 1912, n. 21, 21 gennaio, p. 4: «Un veliero naufragato» / Quattro annegati / Siracusa 20. Corallo) Stanotte il veliero «Stefania» del Compartimento marittimo di Torre del Greco, colto dal fortunale, investiva negli scogli che fiancheggiano la «Casa matta» dell'ex Castello Maniaci. Il veliero proveniva da Porto Empedocle ove aveva caricato 300 tonnellate di zolfo ed era in rotta per Trieste. / Ne componevano l'equipaggio sette uomini dei quali soltanto tre sono stati salvati dai nostri bravi pompieri Mossuto e Fontana. / I tre superstiti sono stati ricoverati all'ospedale Civile. / Essi sono: Dilieto Antonino, Levante Giuseppe e Atriani Giuseppe. Il capitano Ferrari Giuseppe è fra gli scomparsi. / Il veliero rimasto incastrato negli scogli si ritiene perduto.

13) Il terribile terremoto che distrusse il 28 dicembre del 1908 Messina rappresentò certamente una netta cesura a tutti i livelli: in quel funesto giorno vennero meno due scacchisti messinesi l'ing. Ernesto Diana e il prof. Edoardo Giacomo Boner (Messina 29

II.1864).

14) Sulla base dei ricordi della nipote, Marcella Faro Bettoni, che nel gennaio del 2004 è venuta a mancare.

15) Bettoni scriveva nell'epilogo: «Onorato Balzac ha torto; Olindo Guerrini bestemmia. Il matrimonio non è la tomba del cuore. All'ombra dell'amore ogni strada conduce all'infinito. Se le illusioni si dileguano resta però la realtà con tutte le sue promesse e le sue tenerezze infantili. L'amore nasce dalla pubertà come un'agitazione vaga, una tristezza indefinita dell'ignoto; più tardi diventa un culto. Se nella giovinezza si adora, nella virilità si ama. A venti anni l'amore si avvicina all'idolatria; venticinque è un desiderio irresistibile di voluttà; a trenta è un sentimento che richiede l'autorizzazione della legge. In ogni caso è sempre il fomite inesauribile della virtù e della gloria, il mistero topologico del poema biblico che, secondo Tupper, raccoglie un volume in una parola, un secolo in un secondo, un turbine in un sospiro, un oceano in una lagrima. / Innalzatevi sulle rovine del secolo depravato e corrotto. Gettate in faccia al fisiologo del settimo sacramento ed al poeta dell'odio una protesta di sfida, amandovi, eternamente così, dovunque, sempre. Insegnate ai proseliti della carne che colle parole non si assassina l'anima, che il cuore è un re che non teme la perdita del suo trono, che la donna passeggia in trionfo sulle rovine della materia, che il matrimonio è una catena di luce, di fiori e di baci quando vigila perenne sul talamo nuziale, l'angelo dell'amore, colle ali distese e la fronte coronata di ramoscelli di olivo. »

16) L'opera fu inserita nel diciottesimo volume della sua enciclopedia.

17) Fu inserito nel diciottesimo volume della sua enciclopedia.

18) A Catania il volumetto si conserva presso la Casa - Museo del Verga (2/F). Vedi GARRA AGOSTA, *La biblioteca di Giovanni Verga*, Catania 1977, p. 28 (n. 192). Il Bettoni poi ne trascrisse il contenuto sul diciannovesimo volume della sua enciclopedia.

19) ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CATANIA, Stato Civile, Catania, Atti di nascita, 1894, n. 4057 di Bettoni Alfredo, Giuseppe, Andrea.

20) «E Tu, sovente, o Elvira, anima dell'anima mia, rammenterai con rimpianto le *affettuose espressioni* che riversai con paterna effusione sul sentiero della tua infanzia: *Primavera fiorita!*, *Alba radiosa!*, *Stella filante!* / La tua esile ed eterea personcina è contornata da tutta la gioia della creazione: gocce di luce, sospiri alitanti, sussurri indistinti, risvegli crepuscolari, apoteosi di sogni albici, nell'incanto espansivo del tuo sorriso infantile, nel mistico plenilunio della tua virginità astrale. / Sorvoli lieta, per te, l'aurora della vita lungo i solchi olenti dell'età incalzante; sul tuo cammino spiovente di speranze, risonante di baci, circonfuso di profumi, preludierò l'avvenire, spargendo col desiderio le ultime rose votive del mio pensiero, seppure, fra breve, non saranno appassite, per sempre, con me» (BETTONI 1908, p. 9).

21) «E Tu, Alfredo, mio piccolo amico, conforto presente e speranza futura del mio nome, Tu, che non puoi ancora comprendere i grandi dolori della vita, Tu, che ignori gli ostacoli e le sconfitte delle lotte incruenti del dovere e del diritto, Tu, che oggi accarezzo bambino e che domani contemplerò, trepidante, tra le file dei combattenti, dove si lascia la carne disseminata a brandelli, ricordati che l'avvenire è pieno di sofferenze e di ignominie e non sempre, nell'avversità del destino, troverai l'invocato soccorso. / Quel giorno, Alfredo, ricordati di tuo padre!... / E spesso, quasi per affettuosa consuetudine, mi cercherai affranto, dopo una sconfitta morale o materiale, per asciugare le tue lagrime ... ma non mi troverai più. / Oh! Allora, nella mia tomba, fremerò disperato per non poter condividere il tuo pianto. » (BETTONI 1908, pp. 9-10).

22) La famiglia Bettoni era già stata funestata e straziata dalla morte della figlia Caterina (Catania 14.II.1893-Catania, 20.III.1893), e successivamente dalla dipartita del figlio Rodolfo (Catania, 9.VII. 1899).

23) BETTONI 1908, p. 67.

24) Cinta di corona.

25) Nel 1925 era sicuramente residente a Catania come dimostra la dedica autografa della Fig. 1.

26) Per la prima menzione dell'esistenza di questa enciclopedia manoscritta vedi SPINA S., *I problemisti catanesi del Novecento* in

«Scacchi e Scienze applicate», Venezia, fasc. 16, 1996, p. 20.

27) 1. *Acustica*; 2. *Agiografia*; 3. *Alchimia*; 4. *Agrimensura*; 5. *Agronomia*; 6. *Algebra*; 7. *Anatomia umana*; 8. *Anatomia animale*; 9. *Angiologia*; 10. *Antologia*; 11. *Antropologia*; 12. *Antropometria*; 13. *Apologhi*; 14. *Araldica*; 15. *Archeologia*; 16. *Architettura*; 17. *Aritmetica*; 18. *Armi ed Armati*; 19. *Astrologia*; 20. *Astrologia*; 21. *Astronomia*; 22. *Aviazione*; 23. *Botanica*; 24. *Cabala*; 25. *Cartologia (Proiezioni geografiche)*; 26. *Chimiatra*; 27. *Chimica organica*; 28. *Chimica inorganica*; 29. *Chimica animale*; 30. *Chimica vegetale*; 31. *Chimica minerale*; 32. *Chiromanzia*; 33. *Cinematica*; 34. *Commercio*; 35. *Computisteria*; 36. *Cosmogonia*; 37. *Cosmografia*; 38. *Craniometria*; 39. *Cristallografia*; 40. *Crittografia*; 41. *Cronografia*; 42. *Cronologia*; 43. *Cubismo*. *Conismo*. *Dadaismo*; 44. *Culinaria*; 45. *Decorativa*; 46. *Demografia*; 47. *Dinamica*; 48. *Diritto*; 49. *Economia Politica*; 50. *Elettricità*; 51. *Enigmistica*; 52. *Enologia*; 53. *Erbario*; 54. *Escatologia*; 55. *Estesiologia*; 56. *Estetica*; 57. *Etica*; 58. *Etimologia*; 59. *Etiologia*; 60. *Etnografia*; 61. *Etologia*; 62. *Fiabe*; 63. *Filatelica*; 64. *Filologia*; 65. *Filosofia*; 66. *Fisica*; 67. *Fisiologia*; 68. *Fisionomica*; 69. *Fonologia*; 70. *Fotografia*; 71. *Fotometria*; 72. *Frenologia*; 73. *Galateo*; 74. *Gastronomia*; 75. *Genealogia*; 76. *Geofisica*; 77. *Geognosia*; 78. *Geografia*; 79. *Geologia*; 80. *Geometria*; 81. *Gerocomia*; 82. *Giurisprudenza*; 83. *Glottologia*; 84. *Gnomologia*; 85. *Grafologia*; 86. *Grammatica*; 87. *Idrografia*; 88. *Idrologia*; 89. *Igiene*; 90. *Industrie*; 91. *Ittiologia*; 92. *Leggende*; 93. *Lessicografia*; 94. *Lessicologia*; 95. *Letteratura*; 96. *Litografia*; 97. *Litologia*; 98. *Logica*; 99. *Longevità*; 100. *Lotto*; 101. *Magia bianca*; 102. *Magnetismo*; 103. *Mareologia*; 104. *Matematica*; 105. *Meccanica*; 106. *Medicina*; 107. *Merceologia*; 108. *Metafisica*; 109. *Metallurgia*; 110. *Metempsicosi*; 111. *Meteorologia*; 112. *Micologia*; 113. *Microfonia*; 114. *Micrografia*; 115. *Micrologia*; 116. *Mineralogia*; 117. *Miologia*; 118. *Mitologia*; 119. *Morfologia*; 120. *Musica Nautica*; 121. *Neurologia*; 122. *Nomenclatura*; 123. *Novelle*; 124. *Numismatica*; 125. *Onologia*; 126. *Orografia*; 127. *Oroscopia*; 128. *Ortoepia*; 129. *Ortografia*; 130. *Ortologia*; 131. *Osteologia*; 132. *Ottica*; 133. *Paleografia*; 134. *Paleontologia*; 135. *Papirologia*; 136. *Paranologia*; 137. *Paremiologia*; 138. *Passatempi*; 139. *Patologia*; 140. *Pesca*; 141. *Psicologia*; 142. *Pesi e misure*; 143. *Pirotecnica*; 144. *Pittura*; 145. *Planimetria*; 146. *Psicoanalisi*; 147. *Psicologia*; 148. *Racconti*; 149. *Radiografia*; 150. *Radiometria*; 151. *Radioscopia*; 152. *Ragioneria*; 153. *Scaccologia*; 154. *Scherma*; 155. *Scultura*; 156. *Sintassi*; 157. *Sismografia*; 158. *Speleologia*; 159. *Spettroscopia*; 160. *Splacnologia*; 161. *Sport*; 162. *Spunti*; 163. *Sprizzi*. *Sprazzi*. *Spruzzi*; 164. *Statica*; 165. *Statistica*; 166. *Steganografia*; 167. *Stenografia*; 168. *Stereometria*; 169. *Stilistica*; 170. *Stilografia*; 171. *Storia del Mondo*; 172. *Storia del sole*; 173. *Storia della terra*; 174. *Storia della luna*; 175. *Storia dell'uomo*; 176. *Storia del Mediterraneo*; 177. *Strategia*; 178. *Tassonomia*; 179. *Telegrafia*; 180. *Teologia*; 181. *Terapeutica*; 182. *Terminologia filosofica*; 183. *Termologia*; 184. *Tipografia*; 185. *Topografia*; 186. *Tossicologia*; 187. *Traslatologia*; 188. *Tricomia*; 189. *Trigonometria*; 190. *Tropologia*; 191. *Versificazione*; 192. *Veterinaria*; 193. *Zoologia*.

28) Mario Rapisardi (Catania 1844-1912). Poeta e letterato, fu insignito, sebbene repubblicano, del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia e nominato professore ordinario di Letteratura italiana e latina da Francesco De Sanctis, Ministro della Pubblica Istruzione. Per la biografia e la produzione letteraria di Rapisardi vedi ad esempio: *Dizionario Enciclopedico della Letteratura Italiana*, vol. IV, Bari-Roma 1967, pp. 507-509. T. LA VECCHIA, *Mario Rapisardi. Un caso umano oltre la poesia*, in AGORÀ, 7/2001, pp. 58-61.

29) Il poeta scrisse nel 1897 «Ode a Candia» tradotta in neogreco nel 1996 dall'ing. Nicola Sinanis. Nel Convegno internazionale intitolato «L'ultima fase della questione cretese» svoltosi a Heraklion (23-25 agosto 1998) l'ing. Sinanis ha presentato l'articolo «Il contributo dei cittadini di Catania nella questione della rivoluzione cretese del 1897» che contiene i riferimenti giornalistici de *il Corriere di Catania* da me inviati all'autore, la biografia, foto e ode di Vincenzo Crescimone in lingua italiana e traduzione in neogreco (lettera di Sinanis a Spina, Heraklion, 21 gennaio 2002).